

**LORENZO MAFFEI, *Don Aldo Mei, il prete fucilato perché aiutava ebrei e perseguitati. Lucca. Nell'assemblea del clero del 28 giugno il ricordo del sacerdote a cento anni dalla nascita, in «Toscana Oggi», 30/24 (2012), p. 21***

Fu fucilato dalle SS il 4 agosto 1944 a Lucca. Fuori dalle mura urbane, di fianco a Porta Elisa. L'accusa: aveva dato rifugio a un cittadino di religione ebraica, nascosto una radio, impartito i sacramenti a dei partigiani che operavano sulle colline della sua parrocchia, Fiano, nella campagna lucchese. Parliamo di don Aldo Mei, un presbitero di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita (3 marzo 1912). Aveva appena 32 anni quando fu arrestato, tradotto nel carcere tedesco ed infine dopo due giorni di barbara detenzione, ucciso. Quello che fece, scrisse don Aldo Mei anche in quei drammatici momenti, lo fece per amore, per servire Dio e i fratelli. Per nient'altro. Da alcuni anni la Chiesa di Lucca, in prossimità della festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo, offre a tutto il clero diocesano un momento di incontro, di formazione e spiritualità, nell'approfondimento di figure di sacerdoti che hanno segnato la storia della Chiesa in generale e, in particolare, la storia delle comunità cristiane del territorio diocesano. Il prossimo 28 giugno, don Aldo Mei sarà al centro di questa annuale occasione: preti e diaconi della diocesi di Lucca, guidati dall'arcivescovo Italo Castellani, insieme all'emerito Bruno Tommasi, si ritroveranno nella chiesa di Fiano per confrontarsi sulla figura esemplare di questo martire della resistenza. È qui necessario dire che don Aldo Mei, con molti altri sacerdoti lucchesi, faceva parte di una «organizzazione» (gli Oblati del Volto Santo) voluta, promossa, e sostenuta dall'allora arcivescovo di Lucca Antonio Torrini, attraverso la quale vari organi diocesani operavano per alleviare nella popolazione i disagi derivanti dalla guerra in corso, tentando anche di salvare la vita ai perseguitati in generale e agli oppositori del sistema nazista e fascista che opprimeva la società, le singole persone. Mei però non fu l'unico prete a morire ucciso per mano degli oppressori di quel momento. Anzi, sul territorio lucchese e in quelli limitrofi, si scatenò una vera e propria «caccia al sacerdote» perpetrata in particolare dalla 16a divisione «Reichführer SS» certamente aiutata anche da collaborazionisti italiani: tra sacerdoti diocesani e religiosi (tra questi in particolare i certosini di Farneta) gli assassinati in lucchesia furono almeno 27. Faceva parte degli Oblati del Volto Santo anche frater Arturo Paoli, che con don Aldo Mei condivise molto degli eventi della guerra, compreso il momento della prigionia. Anche Frater Arturo, classe 1912 proprio come l'allora parroco di Fiano, interverrà durante la giornata del 28 giugno con una breve testimonianza intitolata «don Aldo Mei: forza e fragilità». La figura di don Aldo Mei in particolare, grazie anche agli scritti di lui rimastici, testimonia la fedeltà alla missione pastorale in favore di tutti gli uomini che, nella radicale «imitatio Christi», è arrivata fino al dono della vita con l'effusione del sangue.